



Comunicato stampa

Quarantaquattro dipinti donati alla Fondazione Banco di Sicilia
I quadri appartengono alla "collezione Cuccio-Alesi"

Opere di Boldini, De Nittis, Zandomeneghi, Leto, Lojacocono e altri artisti dell'Ottocento Italiano

DUE SALE ESPOSITIVE DEL MUSEO MORMINO OSPITANO LA PRESTIGIOSA DONAZIONE

PALERMO – Boldini, De Nittis, Zandomeneghi, Lojacocono, Leto: quarantaquattro opere di questi e di molti altri artisti dell'Ottocento italiano, arricchiscono, da oggi, i saloni espositivi del Museo Mormino della Fondazione Banco di Sicilia, a Villa Zito, a Palermo. I dipinti, recentemente donati alla Fondazione Banco di Sicilia dalla signora Angela Alesi Cuccio Cartaino appartengono alla prestigiosa "collezione Cuccio-Alesi", di cui sono la parte storico-artistica più rilevante, che grazie a questa donazione, viene resa fruibile al pubblico in due sale appositamente allestite all'interno degli spazi museali di Villa Zito.

La cerimonia inaugurale delle due sale, con i dipinti della collezione, è in programma oggi pomeriggio, alle 18 (Villa Zito, via Libertà 52 a Palermo) alla presenza del presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi, e della signora Angela Alesi.

La collezione è stata incrementata nei decenni da varie importanti opere d'arte, raccolte a partire dai primi anni cinquanta del secolo scorso. Primo dipinto della prestigiosa collezione è stato l'affascinante dipinto *Veduta di Palermo da Santa Maria di Gesù*, opera anonima dei primi dell'Ottocento. Fino ad allora, il quadro si trovava nel salotto della casa dell'originale ed eclettico Barone palermitano Giuseppe Sghadari di Lo Monaco, chiamato Bebbuzzo, dove si riunivano diversi intellettuali della città, tra i quali anche Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Alla morte del Barone, il dipinto, assieme a molti altri di proprietà della famiglia, per lascito testamentario fu ceduto alla Casa Lavoro e Preghiera di Padre Messina.

Dopo alcuni anni l'austerità e la povertà del dopoguerra, spinsero le suore della Casa, al fine di poter continuare a sostenere i costi dell'ospitalità e dell'educazione degli orfanelli, a vendere tutte le opere pittoriche del Barone ricevute in eredità, compresa la bella *Veduta di Palermo da Santa Maria di Gesù*.

È questo, dunque, il primo dipinto che entra nella casa della giovane coppia Cuccio-Alesi, il primo importante di una lunga serie che fa nascere la passione per la pittura italiana dell'Ottocento e per l'arte in generale, che porterà l'architetto Giuseppe Cuccio e la moglie Angela Alesi in giro per il mondo.

La passione per i viaggi vede la coppia palermitana sin dagli anni '60, percorrere i grandi itinerari dell'Oriente asiatico prima, e delle Americhe dopo ed è fonte di importanti acquisizioni di oggetti d'arte e in particolare di pietre dure e dipinti, tanto da formare per questi ultimi, una vera e propria collezione.

La passione sconfinata per il collezionismo e per l'espressione artistica prende corpo nell'acquisizione della tela di Giovanni Boldini *I guanti gialli*, ceduta dalla nota Galleria Louis Stern di Beverly Hills, in California, che aveva avuto mandato da parte dei coniugi Cuccio – Alesi di rinvenire dipinti del Boldini negli Stati Uniti. In particolare, il dipinto fu acquisito dalla Galleria direttamente da Emilia Boldini Cardona, moglie dell'Artista.

La collezione dei dipinti dell'Ottocento Italiano, costituita con acquisizioni da celebri Gallerie d'Arte a New York, Parigi, Los Angeles, Firenze, Milano, Roma ed altri importanti centri, è



stata arricchita con ulteriori acquisti fatti da Angela Alesi anche dopo la morte del marito, avvenuta nel 1993. Ha voluto così proseguire da sola la "missione" che si era prefissata insieme a lui e a distanza di tempo ha voluto assecondare anche l'ultimo desiderio del coniuge che aveva espressamente manifestato l'intenzione di donare ad una struttura museale il frutto di una intera vita di ricerca.

E così, quarantaquattro opere della collezione sono state donate alla Fondazione Banco di Sicilia, e da oggi arricchiscono il Museo di via Libertà, a Palermo.

Le opere e gli artisti

La donazione è caratterizzata dalla presenza di quarantaquattro opere di autori di assoluta rilevanza, dipinte da alcuni tra i massimi artisti attivi nel vasto panorama pittorico italiano dell'Ottocento, riconducibili a celebri scuole del tempo, quali il movimento macchiaiolo e la scuola napoletana. I più famosi pittori sono, così come vengono chiamati, "i tre grandi italiani di Parigi", **Giovanni Boldini**, **Giuseppe De Nittis**, **Federico Zandomeneghi**, che, provenienti da scuole ed esperienze diverse, percorrono strade parallele seppure per diversi aspetti distinte. Si avvicinano nella seconda metà degli anni '60, per un breve periodo, al gruppo dei Macchiaioli fiorentini, condividendo l'esperienza pittorica del movimento, e nello stesso periodo e nei primi anni '70 si recano a Parigi attratti dai Salons e dalle prime opere di pittori impressionisti. I tre artisti a Parigi iniziano a lavorare per i famosi mercanti d'arte Adolphe Goupil e l'austriaco Reitlinger, l'unico modo in quel tempo per pervenire alla fama internazionale .

Giuseppe De Nittis, che nel 1863 aveva fondato con Adriano Cecioni, Federico Rossano e Marco De Gregorio, la Scuola di Resina, con l'intenzione di trovare una mediazione tra il verismo napoletano e la "macchia" fiorentina, nel 1867 compie un primo viaggio a Parigi, dove si trasferisce stabilmente l'anno successivo. Nel 1874 Degas lo invita ad esporre alla prima mostra degli impressionisti presso Nadar. Nella collezione è presente il dipinto *Sur la Plage*, opera di eccellente esecuzione pittorica, esposto per la prima volta nella sede prestigiosa del celebre mercante parigino Georges Petit, come si legge nella targhetta apposta nel verso del dipinto.

Giovanni Boldini si trasferisce stabilmente a Parigi nel 1871, dove espone per la prima volta al Salon del 1874. Il successo che ottiene in breve tempo lo porterà in giro per il mondo, le più importanti gallerie si contendono le sue opere. Nella primavera del 1900 è a Palermo per eseguire il ritratto di Franca Florio che verrà esposto alla Biennale di Venezia del 1903.

Fanno parte della donazione le opere *Il Violoncellista*, dipinto di grande pregio e di valore storico in quanto databile verso la fine del 1871, periodo in cui Boldini inizia a dipingere a Parigi; *Il cappello con piume*, opera significativa per la particolare pennellata dinamica e vibrante caratteristica della produzione posteriore al 1890 e *La Signora dai guanti gialli* o *La scarpina*, dipinto ritagliato dalla tela che originariamente comprendeva altri tre soggetti: "Nudo femminile su una pelle di tigre", "Volto femminile verso destra (testa di ragazza su sfondo rosso)", "Due ballerine in tutù".

Zandò (così i francesi avevano accorciato il cognome **Zandomeneghi**) arriva a Parigi nel 1874 per visitare la grande Esposizione Universale del Salon, dove esordiva il gruppo degli impressionisti. Divenuto uno dei pittori del mercante d'arte Reitlinger, i suoi lavori ottengono presto un successo tale da essere riconosciuto come un maestro dell'impressionismo. L'opera di **Federico Zandomeneghi** presente nella donazione *Jeune Femme a l'eventail* presenta una esecuzione pittorica con morbide pennellate di colore steso, vicina alla tecnica del pastello, antica gloria del Settecento veneziano, che Zandomeneghi riprende considerandola una delle espressioni più caratteristiche.



Altre presenze di grande rilievo sono le opere di due grandi del movimento macchiaiolo, *Stradina di Settignano dopo la pioggia* di Telemaco Signorini, e i tre dipinti di Giovanni Fattori, *Artiglieria in azione*, *Cavalleggeri in avanscoperta*, *Passa la Cavalleria*, tutte opere con temi di vita militare di aspro realismo, realizzate con la magistrale pennellata del Maestro livornese.

Non mancano interessanti opere di pittori di scuola macchiaiola e post-macchiaioli (**Giovanni Bartolena, Oscar Ghiglia, Francesco e Luigi Gioli, Mario Puccini**) e della scuola dell'Accademia di Venezia (**Giacomo Favretto, Carlo Grubacs, Alessandro Milesi, Luigi Nono**).

La collezione guarda con occhio attento la produzione dell'Italia meridionale e in particolare della scuola pittorica napoletana: comprende un ampio numero di opere di artisti che elessero Napoli come loro patria, quali **Antonio Mancini, Francesco Paolo Michetti, Attilio Pratella, Giuseppe Palizzi**, o napoletani "autentici", come **Vincenzo Caprile, Giacinto Gigante, Vincenzo Irolli, Domenico Morelli, Giuseppe Migliaro**. Non manca una piccola ma significativa presenza dei due massimi pittori siciliani: **Francesco Lojacono** con due tele di particolare pregio (*Veduta dalla Bandita, Marina con barche*) e **Antonino Leto** con ben quattro opere, fra cui *Spiaggetta caprese*.

La collezione e il Museo sono visitabili dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17 e il sabato dalle 9 alle 13. Il biglietto intero è 4 euro (2 euro quello ridotto). Necessaria la prenotazione per i gruppi (massimo 30 persone) e le visite guidate al numeri 0916085974 e Tel. 0916085971.

**Ufficio Stampa per la Fondazione Banco di Sicilia:
Cantiere di Comunicazione**

Via Tortona, 27 – 20144 MILANO

Tel. 02-87383180 - cantiere@cantieredicomunicazione.com

Francesco Pieri – f.pieri@cantieredicomunicazione.com

Alberto Samonà – albertosamona@libero.it
